

La riflessione

«Basta tifosi della legalità ora occorrono giocatori»

Luigi Merola *

Partecipare all'iniziativa OccupyScampia mi ha fatto toccare con mano come siamo lontani dalla lotta alla criminalità organizzata. Penso che l'iniziativa, nata spontanea, attraverso il web, aveva lo scopo di unire tutte le associazioni che hanno come obiettivo il contrasto ad ogni forma di illegalità, sia quella organizzata sia quella comune. Invece, venerdì, in un pomeriggio di freddo e ghiaccio, ho visto con i miei occhi uno spettacolo indecente che mi porta ad una sola conclusione: siamo ben lontani dalla lotta alla camorra. Da una parte alcuni responsabili del mondo dell'associazionismo invocavano la maggiore presenza delle forze dell'ordine; a loro dire non fanno nulla contro lo spaccio della droga. Dall'altra parte gruppi facenti parte di movimenti e comitati, affermavano che solo le associazioni e le parrocchie, lavorando da anni sul territorio, per giunta da soli, potevano vantarsi di ottimi risultati e chi non era di Scampia poteva allontanarsi. Urge, allora, una severa riflessione. La camorra non è solo un problema dello Stato. Anzi, lo Stato farebbe bene, in un territorio come Scampia, grande quanto la provincia di Benevento, ad investire non solo in palazzi istituzionali quali le Università, ma a creare in ettari ed ettari di vele abban-

donate, grandi aziende che dessero lavoro a 100mila ragazzi. Dall'altra parte le associazioni come le parrocchie non possono pensare di lavorare solo per il loro orticello. Esse devono essere la coscienza critica del territorio ma devono anche essere in grado di fare la rete. A Scampia venerdì sera ha vinto la confusione e la divisione tra le associazioni. Se davvero vogliamo sconfiggere la camorra dobbiamo imparare a camminare uniti, conoscendoci e conoscendo le potenzialità di ciascuna associazione. In campo sociale non esistono i traguardi e le singole vittorie, ma esistono sinergie che si mettono assieme, facendo un lavoro di squadra. È giunto il momento di cambiare programmazione e mentalità. La camorra ama la divisione. Il cattivo spettacolo visto, alla presenza del procuratore Cafiero de Raho e davanti agli occhi di rappresentanti del Parlamento, è stato un pugno nello stomaco. Vedere alcuni responsabili di movimenti e comitati, associazioni e istituzioni, attaccarsi davanti alle telecamere e ai giornalisti, è stata una scena che non dimenticherò facilmente. La lotta alla camorra va fatta assieme. È venuto il tempo in cui non bastano più i tifosi della legalità, occorrono i giocatori. Scendiamo uniti per non far morire Napoli.

** Sacerdote*

